



VIA CRUCIS

Dall'epifania della violenza
all'epifania dell'amore

CANTO INIZIALE: TI SALUTO O CROCE SANTA

**Ti saluto o Croce santa che portasti il Redentor
gloria lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo, sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto come fiamma sgorgare dal cuor.

Tu nascesti fra braccia amorose d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino, immolato sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato, salva l'uomo che pace non ha.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

L. «Attraverso le ferite del corpo si manifesta l'arcana carità del cuore [di Cristo], si fa palese il grande mistero dell'amore, si mostrano le viscere di misericordia del nostro Dio» (*San Bernardo*).

La Via della croce ci fa fare memoria della violenza subita da Gesù e inflitta da ogni rappresentanza del potere umano: da quello politico a quello religioso. La violenza subita da Gesù durante la sua vita è diventata nella passione persecuzione, tortura e uccisione.

Gesù non soffre a causa della sua condizione fragile e umana, a causa della sua carne, ma a causa di una violenza che gli viene inflitta dagli uomini, i quali di fronte a un uomo che appare «giusto» non fanno altro che scagliarsi contro di lui, perché non sopportano neppure di vederlo (cfr. Sap 2,14). Gesù aveva conosciuto la sofferenza umana negli incontri con ogni sorta di malati, e contro questa sofferenza aveva combattuto. Ma nella Via della croce la sofferenza è altra: è frutto della violenza e dell'ingiustizia! La crocifissione è solo l'atto estremo di questa violenza di cui l'uomo è capace, fino a negare all'altro il diritto di vivere. Sulla croce Gesù è vittima delle nostre violenze! Sarebbe troppo fucile dire che Gesù è vittima dei nostri peccati: questo è vero in profondità, ma prima di tutto Gesù è stato vittima della violenza che ci abita, che esce dal nostro cuore, che noi decidiamo responsabilmente. Gesù in croce ci fa riconoscere il nostro "io violento"!

Ma se è vero che la Via della croce è epifania della violenza, è anche vero che è testimonianza di come Gesù ha vissuto questa violenza, dunque è epifania di amore.

Via Crucis: via della Croce, la Croce di Cristo, ma anche via della nostra speranza. La Via della croce è tempo, spazio abitato dal Cristo Crocifisso, per testimoniare che la speranza abita nel cuore di ogni credente.

È questo il tempo per lasciarsi guardare dallo sguardo di Cristo Crocifisso, che ci converte e che apre il nostro cuore ad accoglierlo nella totalità della sua umanità, ferita e sanante per tutti i "discepoli amati" della vita cristiana, che seguono Gesù dalla cattura nel Getsemani fino alla crocifissione.

C. Preghiamo. Padre, fa' che ricordando la via percorsa da tuo Figlio con la croce veniamo a te attraverso la nostra via, che è Gesù, grazie al soffio dello Spirito Santo. Fa' sì che da oggi, continuamente, nella vita quotidiana, il cuore ci richiami di fronte al mistero che stiamo per meditare. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

PRIMA STAZIONE: GESÙ CONDANNATO A MORTE

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (4,12b-13a)
«Fratelli, insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo».

Nostro Signore, ti benediciamo perché sei stato mite, sottomesso, non ti sei ribellato, non hai giudicato da solo, ma hai ascoltato il Padre. Hai resistito alla tentazione di mostrare il tuo valore agli occhi del mondo, secondo la sua logica. Benediciamo la tua obbedienza che ha sconfitto la morte e ci ha aperto le porte della vita eterna. Insegna anche a noi a vivere secondo lo Spirito e non secondo la carne.

**Muto rimaneva il Tonante, senza parole il Verbo:
se infatti avesse alzato la sua voce,
non sarebbe stato vinto**

e vincendo non sarebbe finito sulla croce,
ma non avrebbe salvato Adamo.
Perciò, per poter patire,
Colui che confonde i sapienti vinse tacendo;
e il giudice, vedendolo rimanere in silenzio,
preso dall'imbarazzo disse:
"Che devo fare di quest'uomo che non parla?"
Ed essi: "È colpevole dei delitti di cui lo accusiamo:
per questo fa il muto, perché esulti Adamo".

(ROMANO IL MELODE, Kontakion sulla Passione, II, 7)

Cuius ánimam geméntem, contristátam et doléntem
pertransívit gládius.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

SECONDA STAZIONE: GESÙ CARICATO DELLA CROCE

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco (8,34)
«Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, [Gesù] disse loro: "Se qualcuno vuoi venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"».

Il punto centrale è quel "se". Se qualcuno vuole. Sì, Signore, lo vogliamo, lo vogliamo con tutto il cuore, anche quando arriva la tentazione di decidere da soli cosa ci fa felici, cosa ci salva la vita. Aiutaci ad abbracciare la croce come il più caro dei regali che tu ci possa fare, anche quando proprio non ne capiamo il senso. Maria all'angelo non chiese "perché", ma "come" fare.

**Il santo Abramo, quando salì sulla montagna che Dio gli aveva mostrato,
così che potesse sacrificare Isacco secondo l'ordine di Dio,
caricò la legna sul ragazzo.**

**Isacco, portando sulle sue spalle la sua croce
e salendo alla gloria della passione,
era figura tipologica di Cristo.**

Cristo ci ha insegnato che la sua passione era la sua gloria.

**Ha detto: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato,
e Dio è stato glorificato in lui,
anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito" (Gv 13,31-32).**

(CIRILLO DI ALESSANDRIA, Commento a Luca, omelia 152)

O quam tristis et afflicta fuit illa benedicta
Mater Unigéniti!

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

TERZA STAZIONE: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10,12.13b)
«Fratelli, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Dio non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere».

La vita cristiana è un combattimento, non può non saperlo chi prende il suo Battesimo sul serio. Ma la risurrezione, quel fatto che duemila anni fa ha cambiato la storia dell'umanità, ha fatto entrare nel mondo la certezza che neanche una goccia del nostro sudore, nessuna lacrima andrà perduta se messa nelle tue mani, Signore.

**Il Signore Iddio ha consegnato il proprio Figlio alla morte sulla croce
a causa del suo ardente amore per la creazione [...].**

**Non già che non avrebbe potuto riscattarci in altro modo,
ma ha voluto manifestare così il suo amore traboccante,
come un insegnamento per noi.**

E mediante la morte del suo unico Figlio ci ha riavvicinati a sé.

**Sì, se Egli avesse posseduto qualcosa di più prezioso ce l'avrebbe dato,
perché la nostra razza diventasse così sua proprietà.**

**A causa del suo grande amore per essa,
non rientrava nel suo beneplacito di far violenza alla nostra libertà,
benché sarebbe stato capace di farlo,
ma ha preferito che noi ci riavvicinassimo a lui
mediante l'amore di ciò che potevamo comprendere.**

**A causa del suo amore per noi e per obbedienza al Padre suo,
Cristo ha accettato gioiosamente gli insulti e l'amarezza [...].
Allo stesso modo, quando i santi diventano perfetti,
raggiungono tutti la stessa perfezione e, riversando abbondantemente
il loro amore e la loro compassione su tutti gli uomini, assomigliano a Dio.**

(ISACCO IL SIRO, Prima Collezione, 71)

Quae moerébat et dolébat, Pia Mater dum videbat
nati poenas íncliti.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

QUARTA STAZIONE: GESÙ INCONTRA LA MADRE

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (12,50)

«[Gesù disse]: chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

Gesù, noi cerchiamo e desideriamo solo il tuo volto, e inseguiamo te, che sei più intimo a noi di noi stessi. Vogliamo davvero esserti sorella e fratello, essere una madre che porta te, suo figlio, stretto sotto al cuore e poi lo offre agli altri. Abbi pietà della nostra infedeltà, di quando siamo tentati di sovrapporre a te la nostra idea di Dio, non ti stancare di noi quando usciamo da questa intimità che tu incarnandoti ci hai spalancato.

**Maria l'agnella, vedendo il proprio agnello trascinato al macello,
lo seguiva assieme ad altre donne, consumata dal dolore,
gridando a lui così: "Dove vai, o Figlio?
Per chi hai intrapreso questa corsa veloce?
Forse ci sono altre nozze a Cana,
e ti affretti per mutare di nuovo l'acqua in vino?
Vengo con te, o Figlio, o piuttosto, resto con te?
Dimmi una parola, o Verbo, non passare accanto a me in silenzio,
tu che mi hai serbata pura: tu sei infatti il mio Figlio e Dio':**

(LITURGIA BIZANTINA, Ufficio della santa passione, Kontakion)

Quis est homo, qui non fleret, Matrem Christi si vidéret
in tanto supplicio?

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

QUINTA STAZIONE: GESÙ AIUTATO DAL CIRENEO

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Galati (6,2)
«Fratelli, portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo».

Meditare la via che hai fatto tu con la croce, Gesù, intuire appena quanto peso hai portato per noi, non può che rendere il nostro cuore gonfio di pietà per il dolore degli altri, come il tuo è misericordioso verso di noi. E così più vediamo la nostra meschinità, inconsistenza, pochezza, più desideriamo sollevare gli altri della loro fatica, perché riconosciamo in loro il limite che tanto bene vediamo in noi.

**Non era conveniente che solo il Salvatore prendesse la sua croce,
ma che anche noi la portassimo, adempiendo un duro servizio,
che per noi è fonte di salvezza.**

(ORIGENE, Commento a Matteo, 126)

Quis non posset contristári, Christi Matrem contemplári
doléntem cum Filio?

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

SESTA STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,29)
«Fratelli, quelli che egli [Dio] da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo».

Gesù, che ci hai promesso di essere figlio, fratello, sposo nostro, dacci la grazia di contemplare il tuo viso sfigurato dal dolore, facci innamorare di te in modo struggente, perché il nostro cuore sia rapito dal tuo volto. Solo così tutta la nostra fame e la sete e il desiderio saranno saziati, e piano piano cominceremo a somigliarti.

**Nulla ci dispone di più alla giustizia né, per così dire,
alla divinizzazione e alla vicinanza con Dio
quanto la compassione che con pietà e gioia l'anima porta
a coloro che ne hanno bisogno.**

Il Logos infatti ha indicato che chi ha bisogno di essere beneficato è Dio:

"Quanto avete fatto, a uno di questi piccoli, dice, l'avete fatto a me".

**È Dio che parla e molto più dimostrerà che è veramente Dio,
per grazia e partecipazione, colui che può fare il bene e che lo fa,
poiché con felice imitazione ha preso su di sé
la forza a la proprietà del bene che ha fatto.**

(MASSIMO IL CONFESSORE, Mistagogia, IV, 24)

Pro peccātis suae gentis vidit Jesum in tormētis
et flagēllis sūbditum.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

SETTIMA STAZIONE: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Lettera
di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,8)

«Fratelli, [Cristo Gesù] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce».

Ti vediamo cadere, e cerchiamo di immaginare, per quanto può il nostro cuore, cosa sia stato per te obbedire fino alla morte. Anche noi in certi passaggi cruciali della vita dobbiamo passare attraverso questa obbedienza che ci lascia come morti, in cui sembra di dover rinunciare alla bellezza, alla vita stessa.

Ci mettiamo in silenzio davanti a te che cadi ancora.

La croce è il sigillo delle creature e il loro stampo:

in lunghezza e in larghezza, secondo il suo segno, tutto è sigillato.

(EFREM IL SIRO, Inni sulla fede, 24,8)

Vidit suum dulcem natum moriéndo desolátum,
dum emísit spíritum.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

OTTAVA STAZIONE: GESU INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Libro del profeta Zaccaria (12,10)

«[Oracolo del Signore]: riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto».

Le nostre viscere materne, Signore, si contraggono come nei dolori del parto se solo vagamente riusciamo a intuire quello che hai sofferto. Tu, l'innocente, per noi. Tu ci ami senza aspettare che cambiamo, ci ami adesso che siamo peccatori, ci ami guardando con tenerezza il nostro niente, e dai il tuo tutto per noi.

Ci ami con tutte le nostre infedeltà, e solo da questo amore che precede il nostro cambiamento possiamo trarre la forza per la nostra conversione.

Sembra che l'uomo di Dio sperimenti tre nascite:

la prima, dal grembo alla creazione;

la seconda, dalla schiavitù alla libertà,

dall'essere uomo all'essere figlio di Dio

qualcosa che ha luogo per grazia al Battesimo;

mentre la terza nascita è quando uno rinasce di suo volere

da un modo corporale di vita ad uno spirituale,

ed egli stesso diventa un grembo

che fa nascere una completa autorinuncia (cfr Fil 2, 7).

(FILOSSENO DI MABBUG, Omelia 9, ed. Budge, I, 342 = II, 327).

Eia, mater, fons amóris, me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

NONA STAZIONE: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Seconda Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,7b.10)
«Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte».

Tu cadi sotto il peso dei nostri peccati, per prenderli su di te. Per questo possiamo contemplare la tua caduta, la terza, e osare chiederti, supplicarti di sostenerci quando anche noi cadiamo, più e più volte, ogni giorno, sempre con la stessa debolezza, sempre con la stessa fragilità, nella stessa tentazione di sfuggire alla realtà che ci è stato chiesto di vivere.

**Rivelati, o Signore, quando ci sembra di non farcela più.
[Dio] non ci ricrea della stessa materia con la quale ci ha creati;
infatti fece il primo uomo prendendo il fango della terra,
ma per la seconda creazione dà il proprio corpo
e per rianimare la vita non si limita a fare l'anima più bella
fasciandola però alla sua natura,
ma versa il suo sangue nel cuore dei comunicanti,
facendo sorgere in essi la sua vita.
Allora aveva soffiato un alito di vita,
adesso ci comunica il suo stesso Spirito.**

(NICOLA CABASILAS, La vita in Cristo, VI, 617b)

Fac, ut árdeat cor meum in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

DECIMA STAZIONE: GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento U mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3,9b.12)
«Fratelli, vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità».

Gesù che ti sei lasciato spogliare per noi, aiutaci a spogliarci di quello che ci separa da te, e abbraccia la nostra verità, nuda, povera, dolorante. Separaci da tutto quello che ci separa da te, amaci e stringici, immergici nel sangue delle tue piaghe, perché le piaghe nostre, aperte dal nostro peccato, non ci facciano più così tanto male.

**Dopo esservi spogliati [al Battesimo] eravate nudi,
imitando con ciò Cristo nudo sulla croce,
che con la sua nudità ha spogliato i principati e le potestà
e che arditamente sulla croce li ha trascinati nel suo corteo trionfale.
Poiché le potenze del male abitavano nel vostro corpo,
non vi è più concesso di portare questa vecchia tunica.
Ed io non parlo qui della tunica visibile,
ma del vecchio uomo che si corrompe nei suoi desideri mendaci.**

(CIRILLO, Catechesi mistagogiche II,2)

Sancta Mater, istud agas, crucifixi fige plagas
cordi meo válide.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

UNDICESIMA STAZIONE: GESÙ INCHIODATO SULLA CROCE

C. TI adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco (15,29)
«Quelli che passavano di là insultavano [Gesù], scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!"».

Gesù, la mente si rifiuta di pensare a quanto hai sofferto quando ti inchiodavano, può solo sperare di intuire l'amore che c'è nel tuo stendere le braccia sulla croce. Noi che vogliamo appartenerti accettiamo di crocifiggere noi stessi perché niente è più prezioso del tuo amore per noi, niente riesce a separare il nostro desiderio da te.

**Cristo unisce nell'amore la realtà creata e increata
o meraviglia dell'amicizia e della tenerezza divina per noi
e mostra che mediante la grazia le due realtà sono una sola cosa.
Il mondo intero entra totalmente nel Dio totale
e divenendo tutto ciò che Dio è, eccettuata l'identità di natura,
riceve al posto di se stesso il Dio totale.**

(MASSIMO IL CONFESSORE, Ambigua: PG 91,1308-1309)

Tui Nati vulneráti, tam dignáti pro me pati,
poenas mecum dívide.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

DODICESIMA STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5,8)
«Fratelli, Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi».

**Gesù, che vai alla ricerca di noi perduti, di noi smarriti,
di noi dispersi, abbi pietà di noi, e ti preghiamo di continuare a cercarci;
non ti stancare di noi, non togliere il tuo sguardo da noi, non ci dimenticare.
Noi proveremo a consolarti standoti davanti, mettendoci accanto a te,
come potremo, con la nostra preghiera, con la nostra vita.
Cristo dormì sulla croce, e il Battesimo uscì da lui;
lo Sposo dormì, e il suo fianco fu trafitto nel suo sonno,
fece nascere la Sposa, come accade con Eva, in Adamo suo tipo.
Il silenzio del sonno di morte cadde su di lui sulla Croce,
e da lui uscì la Madre [il Battesimo] che fa' nascere tutti gli esseri spirituali
il Signore di Adamo produsse la Nuova Eva nel suo sonno
per servire come madre dei figli di Adamo, al posto di Eva;**

**acqua e sangue per modellare figli spirituali
usciti dal fianco del Vivente che morì per dare vita ad Adamo.**

(GIACOMO DI SARUG, Omelie, ed. Bedjan, II, 589)

Fac me tecum piè flere, Crucifixo condolére
donec ego víxero.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

TREDICESIMA STAZIONE: GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (15,13)
«[Gesù disse ai suoi discepoli]: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la
sua vita per gli amici"».

Ora che tutto è compiuto: contempliamo il tuo corpo morto, e non possiamo che
stare in silenzio, emetterci di fronte al tuo amore. Ti supplichiamo, non separarcene
mai, aiutaci a non separarci mai da te, né nella tribolazione, né per la spada, né in
morte, né in vita.

**Il Sole di Giustizia fu schiodato dalle braccia della croce,
la Chiesa lo ricevette e baciò le sue ferite dicendo:**

**"Nostro Signore, abbi pietà del tuo corpo che giace nella corruzione dello sheol,
sul quale la Morte ora regna.**

**Ed Egli disse: "Abbi pazienza, Chiesa amata,
perché io mi alzerò e risorgerò e i miei amici gioiranno in me, alleluia,
coloro che confessano la mia passione.**

**[...] Vivente, Creatore di vita e Datore di vita,
Signore, con il dolce incenso della tua dolcezza
e l'odore delizioso della tua bontà sei disceso nello sheol
e vi hai respirato dentro la risurrezione e la vita,
e con il profumo degli aromi della tua morte hai ucciso la morte
e hai portato via i suoi tesori,
e con la tua nuova vita hai rallegrato coloro che giacevano nello sheol
e li hai deliziati con la buona notizia della risurrezione.**

(LITURGIA SIRO-ANTIOCHENA, Sabato santo, preghiera della sera)

Iuxta crucem tecum stare, Et me tibi sociare
in planctu desidero.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

QUATTORDICESIMA STAZIONE: GESÙ DEPOSTO NEL SEPOLCRO

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (1,22)
«Fratelli, ora egli [Cristo] vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la
morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui».

Comincia nel sepolcro l'attesa dell'evento che ha cambiato la storia dell'umanità
intera. Aiutaci, o Signore, a mettere anche noi nell'attesa di quello che l'obbedienza
e la conversione compirà nella nostra vita, grazie al tuo amore incondizionato,
grazie alla tua onnipotenza. Insegnaci ad affidarti tutto il nostro cuore, e a dirti
davvero: Gesù, confido in te.

**[Parla la Morte:] La morte di Gesù è un tormento per me,
vorrei averlo lasciato vivo: sarebbe stato meglio per me che la sua morte.
Qui ce un uomo la cui morte trovo detestabile;
alla morte di ogni altro io gioisco, ma la sua morte mi tormenta,
e aspetto che torni alla vita:
durante la sua vita egli ha fatto rivivere e portato di nuovo alla vita tre morti.
Ora attraverso la sua morte i morti che sono venuti di nuovo alla vita
mi calpestanto alle porte dello sheol quando vado per trattenerli.
[...] Gesù re, accogli la mia richiesta, e con la mia richiesta prendi i tuoi ostaggi,
porta via, come tuo grande ostaggio, Adamo in cui tutti i morti sono nascosti
così come, quando l'ho ricevuto, in lui tutti i vivi erano contenuti.
Come primo ostaggio io ti da il corpo di Adamo.
Ascendi ora, e regna su tutto, e quando io ascolterò il suono della tua tromba,
con le mie stesse mani condurrò i morti alla tua venuta.**

(EFREM IL SIRO, Inni di Nisibi, 36, 13.17)

Quando corpus moriétur, fac, ut ánimae donétur
paradísi glória.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

L. Fratello, nessun esempio di virtù è assente dalla croce. La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita.

Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò. Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce.

Se cerchi un esempio di carità, ricorda: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13).

Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai eccellente sulla croce. Infatti «quando soffriva non minacciava» (1 Pt 2, 23) e come un agnello fu condotto alla morte e non aprì la sua bocca (cfr. At 8, 32). Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire.

Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte.

Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il Re dei re e il Signore dei signori. Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele.

Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze, perché «si sono divise tra loro le mie vesti» (Gv 19, 24); non gli onori, perché ho provato gli oltraggi e le battiture (cfr. Is 53, 4); non alle dignità, perché intrecciata una corona di spine, la misero sul mio capo (cfr. Mc 15, 17); non ai piaceri, perché «quando avevo sete, mi han dato da bere aceto» (Sal 68, 22).

(San Tommaso d'Aquino)

C. Preghiamo. Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Per intercessione della Beata Vergine Maria Addolorata, vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.

T. Amen.

C. Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE: SE TU M'ACCOGLI

Se tu m'accogli, Padre buono, prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono, avrò la pace vera:
ti chiamerò, mio Salvatore e tornerò, Gesù con te.

Se nell'angoscia più profonda, quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda, non temerò alcun male:
t'invocherò mio Redentore, e resterò sempre con te.

Signore a Te veniam fidenti, tu sei la vita, sei l'amor;
dal sangue Tuo siam redenti, Gesù signore Salvator.
Ascolta Tu che tutto puoi, vieni signor resta con noi.

La sapienza eterna di Dio ha previsto fin dal principio la croce che egli ti invia dal profondo del suo cuore come un dono prezioso.

Prima di inviartela egli l'ha contemplata con i suoi occhi onniscienti, l'ha meditata col suo divino intelletto, l'ha esaminata al lume della sua sapiente giustizia.

E le ha dato calore stringendola tra le sue braccia amorose, l'ha soppesata con ambo le mani se mai non fosse di un millimetro troppo grande o di un milligrammo troppo greve.

Poi l'ha benedetta nel suo nome santissimo, l'ha cosparsa col balsamo della sua grazia e col profumo del suo conforto.

Poi ha guardato ancora a te, al tuo coraggio...

Perciò la croce viene a te dal cielo, come un saluto del Signore, come un'elemosina del suo misericordioso amore.

(San Francesco di Sales)